



| | |
|-------------------------------|---|
| Publication Year | 2023 |
| Acceptance in OA @INAF | 2023-07-10T12:17:46Z |
| Title | Cerere Ferdinanda: il grande affresco dimenticato |
| Authors | CONIGLIO, Manuela; CHINNICI, Ileana |
| DOI | 10.19272/202308802004 |
| Handle | http://hdl.handle.net/20.500.12386/34266 |
| Journal | GIORNALE DI ASTRONOMIA |
| Number | 49 |

Cerere Ferdinanda: il grande affresco dimenticato

Manuela Coniglio, INAF-Osservatorio Astronomico di Palermo

Ileana Chinnici, INAF-Osservatorio Astronomico di Palermo

La celebrazione artistica di una grande scoperta scientifica, celata dallo scorrere del tempo e del tutto dimenticata, potrebbe tornare ad essere restituita alla collettività grazie a recenti ricerche che ne hanno svelato l'esistenza. Dallo studio di fonti archivistiche - documentarie e fotografiche - è infatti emersa in tutta la sua maestosità la presenza di un grande affresco su una parete esterna dell'Osservatorio di Palermo raffigurante Cerere Ferdinanda, rappresentazione iconografica in chiave mitologica del primo asteroide della storia dell'Astronomia, ivi scoperto agli albori del XIX secolo.

Teatro e palcoscenico di questa ri-scoperta è il Palazzo Reale di Palermo. Da sempre oggetto di interesse da parte di studiosi provenienti da tutto il mondo, fonte di ispirazione per i nobili rampolli del Grand Tour, simbolo per eccellenza del potere locale e oggi sede del Parlamento Siciliano e patrimonio UNESCO, questo palazzo è un luogo che non smette mai di stupire e che, innalzato a partire dal IX secolo sulle antiche mura puniche della città, con le sue continue trasformazioni racconta la storia della Sicilia. Le stratificazioni architettoniche e il sincretismo culturale, mirabilmente espresso in questo edificio, testimoniano l'aspetto politico, economico, artistico e religioso del territorio nel corso dei secoli. Ma anche quello scientifico. Sulla cima della Torre di Santa Ninfa,¹ infatti, da più di duecento anni l'Osservatorio Astronomico di Palermo,² con le sue caratteristiche cupole, domina la città. Gli ampi studi condotti sul Palazzo hanno quasi sempre però escluso il piano dell'Osservatorio, il cui aspetto artistico, generalmente trascurato, sembra non abbia/aver mai sufficientemente attratto l'interesse degli studiosi. Del materiale fotografico inedito mostra invece indizi concreti sulle originarie ed eleganti fattezze di questa sorta di "santuario" della scienza, per la cui realizzazione furono coinvolte le più illustri personalità del mondo artistico e architettonico dell'epoca: un capitolo affascinante ma sconosciuto che merita adeguati approfondimenti.

LA SPECULA PANORMITANA

La storia della Specola palermitana affonda le sue radici nell'impeto riformista del Vicerè di Sicilia e Principe di Caramanico Francesco D'Aquino che, nella Palermo di fine Settecento, sulla base dei principi illuministici propugnati dalla massoneria, si fece promotore della fondazione dell'Accademia dei Regi Studi, nella quale

¹ Detta anche Torre Pisana.

² Le sale dell'antico Osservatorio Astronomico oggi accolgono il Museo della Specola di Palermo; al piano inferiore, dove originariamente si trovavano le abitazioni degli astronomi e altre stanze di servizio, oggi ha sede l'INAF-Osservatorio Astronomico di Palermo G.S. Vaiana.

furono inserite diverse cattedre a carattere scientifico. Tra esse, anche quella di Astronomia che, come accadde per altri insegnamenti, fu accompagnata dalla nascita di un'infrastruttura culturale ad essa correlata: il Real Osservatorio Astronomico, finanziato da Ferdinando III di Borbone e affidato al matematico teatino Giuseppe Piazzi.³ La vetta della Torre Pisana, la più alta e solida di tutto il Palazzo, fatta erigere da Ruggero II nel XII secolo e nella quale aveva avuto sede la Scuola Poetica Siciliana di Federico II di Svevia, fu scelta quale migliore sito possibile per realizzare la moderna Specola Astronomica che avrebbe dovuto diventare un faro della scienza, portando lustro alla Corona. Tale *angolo*⁴ della sede di Casa Reale fu pertanto concesso dal Sovrano, che il 1 luglio 1790 *conferma la Reale approvazione*⁵ riguardo alla proposta di *erigersi la Specola nella torre di S. Ninfa in codesto Real Palazzo*.⁶ Il primo nucleo dell'Osservatorio comprendeva una grande galleria centrale⁷ e due sale laterali;⁸ pochi anni più tardi, nel 1795, si aggiunsero due avancorpi cubici laterali⁹ prospicienti sulla grande terrazza.

“AFFRESCHI CHE ADORNANO IL GRAN TERRAZZO DELLA SPECOLA”

Alcune incisioni dei primi dell'Ottocento mostrano l'aspetto della facciata est dell'antica Specola, che si affacciava su Palermo regalando alla città l'ennesimo felice esempio artistico dal gusto neoclassico, che in quel tempo pervadeva monumenti pubblici e palazzi privati. *Il tutto veniva rilegato da un'unitaria decorazione di fasce, cornici e finte lesene che nel prospetto principale si arricchiva di riquadri decorativi, purtroppo andati perduti*.¹⁰ (FIG. 1). Ciò che le incisioni dell'epoca non mostrano, però, sono le decorazioni del parapetto interno del muretto perimetrale della terrazza, chiaramente identificabili in alcune stereoscopie della metà del 1800 realizzate dal fotografo francese Eugène Sevaistre¹¹ durante la sua permanenza a Palermo. Le immagini (FIG. 2 e FIG. 3) mostrano un tipico decoro neoclassico con riquadri ornamentali all'interno dei quali è possibile scorgere figure antropomorfe, con ogni probabilità muse, divinità, putti e, in generale, immagini legate

³ Per maggiori approfondimenti: M. CONIGLIO, I. CHINNICI, D. RANDAZZO, *Urania Ferdinandea: la fondazione dell'Osservatorio Astronomico di Palermo*, Palermo, 2020.

⁴ Dispaccio 27 maggio 1790, Palermo: il Viceré Principe di Caramanico al Ministro De Marco, Archivio di Stato di Palermo (d'ora in poi ASPA). Trascrizione a cura di G. FODERÀ SERIO, pubblicata in *Documenti relativi alla nomina di G. Piazzi alla cattedra di Astronomia ed alla erezione della Specola di Palermo*, «Elementi astronomici per l'anno 1790 – Duecentesimo dalla fondazione», Palermo, 1990: doc.9, p.27.

⁵ Real decreto 1 luglio 1790, ASPA. Trascrizione a cura di G. FODERÀ SERIO, pubblicata in *Documenti relativi alla nomina di G. Piazzi alla cattedra di Astronomia ed alla erezione della Specola di Palermo*, «Elementi astronomici per l'anno 1790 – Duecentesimo dalla fondazione», Palermo, 1990: doc.10, p.27.

⁶ Ibidem.

⁷ Nota come Galleria degli Strumenti mobili.

⁸ La Sala Circolare, realizzata in stile neoclassico su progetto dell'architetto Giuseppe Venanzio Marvuglia per installarvi il prezioso telescopio conosciuto con il nome di Cerchio di Ramsden, e la Sala Meridiana, che inizialmente ospitava uno strumento dei passaggi del costruttore inglese Jesse Ramsden e che, restaurata nella metà dell'Ottocento su disegno dell'architetto Giovan Battista Filippo Basile, custodisce oggi un ottocentesco Cerchio meridiano di fattura tedesca, prodotto dalle officine Pistor&Martins.

⁹ L'attuale Galleria dei Direttori, a sud-est, e lo Stanzino Meteorologico, sul fronte nord-orientale.

¹⁰ R. PRESCIA, *I restauri dell'Osservatorio Astronomico di Palermo*, in «Memoria e restauro dell'architettura: saggi in onore di Salvatore Boscarino» a cura di M. DALLA COSTA e G. CARBONARA, 2005, p.199.

¹¹ Eugène Sevaistre (1817-1897) è stato un fotografo francese, attivo soprattutto nella produzione di stampe stereoscopiche all'albumina. Dopo un soggiorno nella penisola iberica, dal 1858 al 1865 circa si stabilì a Palermo, dove aprì un atelier fotografico nello Stradone dei Porrazzi, zona periferica della città. Lavorò per i maggiori studi fotografici francesi, rifornendoli di stereoscopie realizzate soprattutto in Spagna e in Italia. È famosa la sua attività fotografica relativa alla Rivoluzione di Palermo del 1860, con la quale raccontò le insurrezioni dei palermitani contro i Borbone e l'ingresso trionfale di Garibaldi.

all'iconografia mitologica classica. Come si evince dalle stereoscopie, sul parapetto interno a nord della terrazza erano presenti sei grandi riquadri intervallati da piccole fasce con decoro floreale verticale. Il parapetto interno del muretto della terrazza esposto a est, invece, mostrava gli stessi riquadri in apparenza privi di decorazioni interne, probabilmente esistenti in origine ma logorati dagli agenti atmosferici cui erano stati esposti per vari decenni. Alcuni documenti dell'Archivio Storico dell'Osservatorio testimoniano, in effetti, che già nel 1835 il direttore Niccolò Cacciatore domandava al Maggiordomo Maggiore della Casa Reale *la rifazione de' tetti della Stanza di Ponente; degli affreschi della Specola, e dei ripari del tetto mobile*.¹² La lettera trovava riscontro positivo nella risposta giunta nel gennaio 1836, con la quale l'Amministrazione Generale della Real Casa accordava 426 ducati per le opere richieste, compreso il restauro degli *affreschi che adornano il gran terrazzo della Specola*.¹³

CERERE FERDINANDEA

Con la nascita della *Specola panormitana*, Piazzi si dedicò a studi astrometrici utilizzando il pregevole Cerchio di Ramsden,¹⁴ con il quale compilò due monumentali cataloghi stellari¹⁵ e con il quale, la notte del 1 gennaio 1801, scoprì un nuovo corpo celeste tra l'orbita di Marte e Giove, primo di una nuova classe di oggetti celesti, denominati asteroidi: l'importanza della scoperta diede fama internazionale a Piazzi ed al giovane Osservatorio di Palermo. Quale scopritore, a Piazzi toccò l'onore di battezzare il primo asteroide, (oggi classificato come pianeta nano), per il quale scelse il nome di Cerere Ferdinanda, in chiaro omaggio al Sovrano. Una scelta significativa - Cerere, dea protettrice delle messi, era patrona della fertile Sicilia - e forse anche un omaggio alla città di Palermo. È infatti abbastanza evidente una traslazione dell'iconografia della dea latina,¹⁶ raffigurata a bordo di un carro e con il capo cinto da una corona di spighe, con quella della patrona della città, Santa Rosalia, il cui capo è avvolto in una corona di rose e che è tradizionalmente condotta in processione su un *Carro* detto, appunto, *della Santuzza*.

L'entusiasmo per l'importante scoperta si riflesse presto nella dimensione artistica e poetica della cultura contemporanea, tanto che numerosi furono i versi composti per celebrare Piazzi e il suo pianetino e diverse le rappresentazioni iconografiche di Cerere Ferdinanda.¹⁷ Nonostante l'eccellenza dell'attività scientifica dei primi anni della Specola non possa essere ridotta alla sola scoperta del primo asteroide, è comunque indubbio

¹² Archivio Storico dell'Osservatorio Astronomico di Palermo (d'ora in poi ASOAPa), Cart.43.2.

¹³ ASOAPa, Cart.2.9.

¹⁴ Telescopio altazimutale a scala circolare progettato e realizzato su commissione di Piazzi dal costruttore Jesse Ramsden di Londra nel 1798.

¹⁵ *Praecipuarum stellarum inerrantium positiones mediae ineunte seculo 19. ex observationibus habitis in specula Panormitana ab anno 1792 ad annum 1802*, pubblicato nel 1803, e *Praecipuarum stellarum inerrantium positiones mediae ineunte saeculo 19. ex observationibus habitis in specula Panormitana ab anno 1792 ad annum 1813*, pubblicato nel 1814.

¹⁶ I. CHINNICI, *Grandi e piccole scoperte all'Osservatorio di Palermo nell'Ottocento*, «Giornale di Astronomia», marzo 2020, Vol. 46 n. 1, p.23.

¹⁷ Per citarne alcune: il carro di Cerere nel dipinto di Francesco La Farina del 1811 "Piazzi, Urania e Cerere" (Museo della Specola di Palermo); sul fianco sinistro del busto in gesso raffigurante Giuseppe Piazzi, realizzato dalla scuola del Villareale nel XIX secolo (Museo della Specola di Palermo); incisione di Di Bella su disegno di Benedetto Lo Guasto contenuta nel frontespizio dell'opuscolo di Giuseppe Piazzi *Della scoperta del nuovo pianeta Cerere Ferdinanda*, 1802; in una incisione di Francesco Ognibene su disegno di Giuseppe Velasco tratta dal Catalogo stellare del 1814 di Giuseppe Piazzi *Praecipuarum stellarum inerrantium positiones mediae ineunte saeculo XIX ex observationibus habitis in specula Panormitana ab anno 1792 ad annum 1813*.

che essa segnò una svolta nella vita dell'Istituzione, facendola entrare nella storia. Non stupirà, pertanto, che proprio l'immagine della dea dell'agricoltura venne scelta quale fregio di una speciale carta intestata dell'Osservatorio di Palermo durante il XIX secolo (FIG. 4). Cerere è qui ritratta secondo i canoni a lei solitamente attribuiti: a bordo di un carro trainato da draghi alati, con la testa coronata di spighe e una fiaccola ardente in mano. Qui però il suo capo è sormontato da un astro, evidentemente simbolo del pianetino Cerere. Il carro poggia su un tappeto di nuvole e la figura è incorniciata nella parte inferiore da due fasci di spighe, uniti tra loro da un nastro su cui è presente un'iscrizione che recita: "NOCTE ANNI MDCCCI PRIMA", in riferimento alla data della scoperta di Cerere Ferdinanda.

IL GRANDE AFFRESCO DI CERERE

L'Archivio Storico dell'Osservatorio Astronomico di Palermo custodisce una minuta di Domenico Ragona, direttore della Specola dal 1849 al 1860, di grande interesse per il presente articolo. La lettera, indirizzata al Marchese Ugo delle Favare, Amministratore Generale di Casa e Siti Reali in Palermo, non è datata ma può essere collocata temporalmente tra il 1858 e il 1859 poiché in essa sono citati i lavori di rifacimento della Stanza Meridiana, avviati e conclusi durante questo biennio.

Eccellenza, mi onoro richiamare l'attenzione della S. Vostra sopra una circostanza relativa all'abbellimento di questo Real Palazzo e che è in stretta relazione col R. Osservatorio Astronomico, perché si riferisce alla più importante e singolare scoperta Astronomica nello stesso eseguita. Il muro a Nord della Torre di Santa Ninfa, in prossimità al balcone della stanza meridiana, ha taluni disegni a fresco che ricordano con figure simboliche la scoperta della Cerere Ferdinanda fatta dal nostro celebre Piazzi nella prima notte del 1801. Eranvi inferiormente e superiormente dei versi latini relativi a tale scoperta e alla generosa ed illuminata protezione accordata sempre dai nostri Augusti Sovrani alla Sicula Astronomia. I disegni e le iscrizioni parte per volontà parte per malvaggio disegno sono moltissimo danneggiati, sicché rendesi indispensabile rinnovare ogni cosa, o restaurando l'antico, ovvero facendo gli a fresco con la medesima idea ma con forme più eleganti e corrette. Io prego l'E.V. di volere far mente che è un bell'ornamento per la Regia di Palermo il vivo ricordo delle grandi scoperte astronomiche in essa eseguite, e che è nostro dovere esprimere in tutti i modi la somma riconoscenza che deve l'Osservatorio di Palermo alla Real Dinastia, a cui la storia della scienza sin dai primi anni di questo secolo ha consacrato una delle più belle pagine del suo volume. Mi fo quindi a pregar l'E.V. di volere ordinare che si rifacciano i disegni e le iscrizioni del muro a Nord della Torre di Santa Ninfa. [...] Io reputo fermamente, che quando sarà finita la nuova stanza meridiana, e collocato il Cerchio Meridiano di cui S.M. ha recentemente fornito la Specola, sulla porta di ingresso di essa stanza dovrebbe infliggersi una lapide di marmo bianco sulla quale si scolpiranno brevi e sentite parole relative all'acquisto di tale prezioso strumento proposto sotto l'Amministrazione di S.E. il Principe di Satriano e del benigno Sovrano amorevolmente e generosamente accordato [...].¹⁸

¹⁸ ASOPa, Cart.45.2.

Questa lettera è un documento di cruciale importanza poichè testimonia l'esistenza di un affresco che immortalava la scoperta di Piazzi, affresco del quale non si era mai avuta né memoria né traccia in altre fonti. Partendo da questo indizio, ulteriori ricerche hanno consentito di ritrovare alcune stereoscopie di Sevaistre,¹⁹ datate approssimativamente 1860,²⁰ che ritraggono in maniera inequivocabile quanto descritto pochi anni prima da Ragona. Le immagini mostrano infatti chiaramente il grande affresco in questione presente nel *muro a nord della Torre di Santa Ninfa in prossimità al balcone della stanza meridiana*. I contorni del soggetto sono facilmente intuibili. Si può scorgere un carro adagiato sulle nuvole, sul quale troneggia una figura umana che regge una fiaccola: Cerere Ferdinanda che, maestosa, dalla cima del Palazzo più prestigioso della città ricordava a tutti la grandezza scientifica dell'Osservatorio di Palermo. (FIG. 5)

IPOTESI SULL'ORIGINE

Purtroppo, gran parte della documentazione relativa ai primi anni di vita della Specola è andata dispersa o distrutta a seguito di eventi rivoluzionari che interessarono anche i locali posti in cima al Palazzo Reale, sede del potere e, pertanto, frequente obiettivo dei rivoltosi. A causa dell'assenza di fonti, la ricostruzione di fatti ed eventi risulta quindi particolarmente ostica.

È probabile che l'esecuzione dell'affresco possa risalire al 1805: in quel periodo, di poco successivo alla scoperta dell'asteroide, vennero infatti effettuati importanti lavori che interessarono il piccolo avancorpo cubico di nord-est sulla cui facciata è testimoniata la presenza dell'affresco: Ferdinando di Borbone, infatti, quale premio per la scoperta di Cerere, acconsentì all'acquisto di un moderno telescopio inglese, l'equatoriale di Troughton, installato all'interno di questa piccola torretta, che fu quindi strutturalmente modificata, e per il quale si realizzò *ex novo* la seconda cupola dell'Osservatorio di Palermo.²¹

Sono in corso degli studi per identificare l'autore dell'affresco. Se la datazione fosse confermata, si potrebbe ipotizzare che il dipinto possa essere stato realizzato da uno dei tre grandi pittori che i Borbone *adopearono nelle molteplici dipinture delle fabbriche reali: il Velasquez, il Riolo e il Patania*.²² A Giuseppe Velasco, Piazzi commissionò vari ritratti oggi esposti nelle Sale del Museo della Specola; in quegli anni, inoltre, il pittore affrescò nel Palazzo Reale la sala attualmente destinata alle sedute del Parlamento siciliano, dipingendo pareti

¹⁹ Le stereoscopie di Eugène Sevaistre si trovano presso il Fondo Lamberto Vitali Fotografo, Civico Archivio Fotografico, Comune di Milano.

²⁰ La datazione delle stesse può essere circoscritta con maggiore precisione al biennio 1864-1865: dalle stereoscopie, infatti, si rileva che la Sala del Merz dell'Osservatorio, realizzata in quegli anni, è nella fase finale di costruzione (l'inaugurazione avvenne il 30 aprile 1865). La datazione trova supporto in quanto riportato in E. BENNICI, *Nota su uno stereoscopista francese: Eugène Sevaistre*, 2015, secondo il quale Sevaistre restò attivo in Sicilia fino al 1865. Del resto, la collocazione temporale non può essere successiva al 1868 poiché in quell'anno fu avviata l'opera di impianto dei grandi platani su villa Bonanno, ancora assenti nelle stereoscopie oggetto del nostro studio. Inoltre, appare plausibile posticipare la datazione oltre il 1860 poiché le immagini realizzate dal fotografo in quel periodo riportano delle etichette, con numeri progressivi, con la dizione "Revolution de Palerme", della quale Sevaistre ha lasciato una importantissima testimonianza fotografica. Le stereoscopie di nostro interesse, invece, riportano delle etichette in cui tale dizione è assente e presentano una numerazione più alta.

²¹ I suddetti lavori dovevano ancora iniziare nel maggio 1805 mentre nel settembre dello stesso anno, Piazzi scriveva al collega Barnaba Oriani dell'Osservatorio di Brera: *È quasi terminata la stanza a tetto circolare destinata pel settore equatoriale*. Citazione tratta da *Corrispondenza astronomica fra Giuseppe Piazzi e Barnaba Oriani, pubblicata per ordine di S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione*, a cura di G. Cacciatore e G.V. Schiaparelli, Milano, 1874, pp.96-97.

²² Citazione tratta da «Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia», tomo V, anno II, Palermo, 1833, p.201.

e volta con le gesta di Ercole. A dare vigore all'ipotesi che Velasco possa essere l'autore, interviene anche il frequente ricorso nelle sue opere alle rappresentazioni iconografiche della mitologia classica, tra le quali anche Cerere,²³ spesso eseguite con la tecnica *a fresco*. Anche il pittore Giuseppe Patania, diventato allievo di Velasco grazie all'intercessione dell'ingegnere camerale Salvatore Attinelli (che aveva curato il progetto di costruzione della *Specola panormitana*), aveva lavorato attivamente all'interno del Palazzo Reale, dove affrescò la Sala Pompeiana e parte della volta della Sala Gialla. Infine, il "rivale" di Patania, Vincenzo Riolo, genero di Velasco, lavorò ad altri affreschi della Sala Gialla del Palazzo Reale. A generare dubbi sulla partecipazione di artisti affermati, però, sono le stesse parole di Ragona, che proponeva di rifare *gli a fresco con la medesima idea ma con forme più eleganti e corrette*.

Un'altra ipotesi - più plausibile - vedrebbe la datazione dell'affresco posteriore al 1823, anno in cui Palermo fu colpita da un forte terremoto che provocò gravi danni anche alla Specola.²⁴ È possibile supporre che i lavori effettuati nel 1835, testimoniati da varie fonti e in occasione dei quali la facciata orientale della Torre fu oggetto di trasformazioni a cura dell'architetto camerale Nicolò Puglia,²⁵ siano stati eseguiti *in primis* per ovviare ai danni strutturali derivanti dal sisma. Come già illustrato, nello stesso anno Cacciatore chiese e ottenne i fondi per il restauro delle decorazioni della terrazza, lavori che anche in questo caso erano stati affidati a Puglia. Pertanto è altamente probabile che in tale circostanza venne realizzato *ex novo* anche il grande affresco di Cerere, che l'analisi di un'incisione (FIG. 6) prova dover essere già esistente nel 1837. Tale ipotesi, secondo la quale il dipinto sarebbe stato eseguito poco più di venti anni prima, non sarebbe tuttavia coerente con la lettera di Ragona, nella quale l'affresco veniva definito *antico* - ma lo stato di degrado potrebbe aver indotto Ragona ad enfatizzare il termine.

Infine, non è da escludere che ci possa essere una corrispondenza tra la Cerere dell'affresco e quella raffigurata nella carta intestata. A supporto di questa tesi gioca la presenza dell'iscrizione latina nella parte inferiore delle due immagini: l'una evidente nei documenti d'archivio e l'altra testimoniata dalle parole di Ragona. Il rapporto gerarchico più probabile tra le due rappresentazioni è che l'affresco abbia costituito il modello per il fregio della carta intestata.

²³ Cerere era già stata disegnata da Velasco per l'incisione contenuta nel Catalogo stellare di Piazzi (cfr. nota 17) ed affrescata nella Galleria del Marchese Geraci (cfr. A. GALLO, *Vita di Giuseppe Velasques palermitano, egregio dipintore*, Palermo, 1845, pag. 19): il dipinto, eseguito due volte a causa del distacco del primo affresco, oggi non è più esistente poiché distrutto dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. Velasco, inoltre, affrescò Cerere anche nella facciata del Palazzo Belmonte all'Olivuzza (cfr. M. ACCASCINA, *Ottocento siciliano-Pittura*, Roma, 1939, p.161).

²⁴ [...] *Alle ore 5 e minuti 37 del detto giorno (5 marzo 1823) intesi d'improvviso una specie di cupo stridore [...]. Trascorsi pochi secondi, replicata essendo più forte scossa, indi una terza fortissima e continuata, conobbi purtroppo di che si trattava, e maggiormente me lo indicarono i calcinacci che mi caddero intorno e le fenditure che osservai nei muri [...] e temetti che l'Osservatorio fosse rovinato. [...] Esaminando volte e pavimento e muri intorno, conobbi che tutto era gravemente danneggiato.* Lettera di Piazzi a Oriani, Palermo, 12 marzo 1823 in *Corrispondenza astronomica fra Giuseppe Piazzi e Barnaba Oriani, pubblicata per ordine di S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione*, a cura di G. CACCIATORE e G.V. SCHIAPARELLI, Milano, 1874, p.189.

²⁵ 1835: *Fu abbellito il prospetto dell'antica torre di Santa Ninfa nel R.I Palazzo, ove sta la Specola col disegno arabesco dell'architetto Puglia.* Citazione tratta da 8. *Notizie di artisti siciliani da collocarsi ne' registri secondo l'epoche rispettive, raccolte da Agostino Gallo (Ms. XV. H.20.1-2)*, «I manoscritti di Agostino Gallo», a cura di C. PASTENA, 2014, Palermo, p. 137.

OLTRE L’AFFRESCO

Frutto di una feconda simbiosi tra arte e scienza, l’affresco raffigurante Cerere Ferdinanda testimonia il loro felice ed armonioso dialogo: una narrazione scientifico-mitologica dal sapore neoclassico che, oggetto di una traduzione intersemiotica,²⁶ trasponeva l’evento scientifico della scoperta di Cerere in un codice non linguistico avente funzione divulgativa, celebrativa e di memoria collettiva. L’immagine artistica, infatti, raccontava alla città una pagina importante della storia della scienza, impressa nello stesso sito in cui tale pagina era stata scritta.

La ricerca storica ci ha fornito la prova della sua esistenza nel passato. La sfida, adesso, è quella di provare a recuperare ciò che è sopravvissuto, riportando alla luce non solo un semplice affresco ma anche i molteplici messaggi di tipo storico, artistico, scientifico e, probabilmente, anche politico, che esso veicolava. Il suo valore, infatti, era amplificato dall’essere stato realizzato nel luogo simbolo dell’autorità politica di Palermo e della Sicilia intera. L’affresco raffigurante la scoperta di Cerere assumeva in tal modo un ulteriore significato poiché costituiva la celebrazione del potere borbonico, che mostrava a visitatori e sudditi l’eccellenza scientifica raggiunta dalle istituzioni da esso fondate e sostenute.

È possibile che Cerere sia stata vittima di una *cancel culture* e sia stata occultata dal nuovo governo post-unitario per oscurare i meriti raggiunti in campo scientifico grazie ai sovrani borbonici? Se così fosse, è possibile che il grande affresco sia stato celato al termine dei lavori di realizzazione della grande cupola centrale (1865)?

Il motivo e il periodo della rimozione o, più probabilmente, della copertura dell’affresco è oggetto di studi in corso. In tempi recenti, il distacco accidentale di alcuni calcinacci dalla facciata nord dell’Osservatorio ha consentito di appurare il perdurare di uno strato di pellicola pittorica purpurea al di sotto degli strati di intonaco più recenti, nella stessa parete in cui era presente l’affresco. L’auspicio è che l’imponente carro di Cerere possa essersi conservato intatto e, una volta recuperato, possa essere restituito all’Osservatorio, al Palazzo, alla città e alla storia, a perenne memoria di una scoperta che ha dato fama internazionale a Palermo e alla sua Specola, dove oggi, raccogliendo l’eredità del passato, gli astronomi continuano a svolgere ricerche astrofisiche all’avanguardia nel panorama scientifico mondiale.

²⁶ R. JAKOBSON, *Saggio di linguistica generale*, Milano, Feltrinelli, 1976, p.57.

DIDASCALIE:

FIG. 1: Incisioni che mostrano le decorazioni della facciata della Specola di Palermo ai primi dell'Ottocento. In alto a sinistra, antiporta da: J. E. Bode, *Jupiter entdeckten achten Hauptplaneten des Sonnensystems* (1802); in basso, frontespizio da: G. Piazzi, *Praecipuarum stellarum inerrantium positiones mediae ineunte seculo XIX ex observationibus habitis in specula Panormitana ab anno 1792 ad annum 1802* (1803); in alto a destra, frontespizio da: G. Piazzi, *Praecipuarum stellarum inerrantium positiones mediae ineunte saeculo XIX: ex observationibus habitis in Specula Panormitana ab anno 1792 ad annum 1813* (1814). (Sezione storica della Biblioteca dell'INAF Osservatorio Astronomico di Palermo).

FIG. 2: Stereoscopia di Eugène Sevaistre (1860 circa): *Palermo. Panorama preso sopra Porta Nuova (La cattedrale)* - INV. LV 25/67. In basso, in primo piano, i parapetti interni della terrazza dell'Osservatorio Astronomico di Palermo (© Lamberto Vitali, Fondo Lamberto Vitali Fotografo. Civico Archivio Fotografico, Comune di Milano).

FIG. 3: Stereoscopia di Eugène Sevaistre (1860 circa): *Palermo. Panorama preso sopra il Palazzo Reale* - INV. LV 25/70. In basso, in primo piano, il parapetto interno della terrazza dell'Osservatorio Astronomico di Palermo (© Lamberto Vitali, Fondo Lamberto Vitali Fotografo. Civico Archivio Fotografico, Comune di Milano).

FIG. 4: Il carro di Cerere in una speciale carta intestata utilizzata dall'Osservatorio di Palermo intorno alla metà dell'Ottocento (ASOAPa).

FIG. 5: Stereoscopia di Eugène Sevaistre (1860 circa): *Palermo. Panorama preso sopra Porta Nuova (Palazzo Reale)* - INV. LV 25/68. Dettaglio (© Lamberto Vitali, Fondo Lamberto Vitali Fotografo. Civico Archivio Fotografico, Comune di Milano).

FIG. 6: Incisione di Francesco Zerilli, *Panorama della città di Palermo presa (sic) da porta Nuova, 1837*. Dettaglio (Biblioteca Comunale "Leonardo Sciascia", Palermo).